

Giacometti & Di Penta Gran Barocco

L'elevata qualità degli antichi maestri italiani è il fiore all'occhiello della galleria romana Gomp che, in soli due anni di attività, si è già conquistata una fama internazionale

DI GIOVANNA POLETTI

Una sala della galleria Giacometti di Roma (via di Monserrato 34; giacomettiomp.com). Da sinistra: "Il cavadenti" di Jan Miel, 1655; "Cristo alla piscina probatica" di Gregorio Guglielmi, 1745 circa; "Uva, melograno e fichi", di scuola romana, seconda metà del XVII secolo; "Reparto di artiglieria" di Aniello Falcone, 1645 circa.

È "giovane" ma ha già riscosso un bel successo la galleria romana nata dal sodalizio tra Umberto Giacometti e Miriam Di Penta. Fondata nel settembre 2014, ha subito avuto un riscontro internazionale di altissimo livello. Da Munich Highlights a Paris Tableau, dalla Biennale di Firenze a Tefaf Maastricht: a pochi mesi dall'inaugurazione, Gomp (Giacometti old ma-

ster paintings) ha partecipato agli appuntamenti più prestigiosi e, soprattutto, li ha vissuti da protagonista. Il loro spazio, lontano dalla strada, nel pieno cuore di Roma, a un passo da Palazzo Farnese, si trova in un cortile interno, affacciato su un incantevole giardino cinquecentesco.

Discrezione vincente. «Eravamo alla ricerca di un'oasi di pace, più che di una vera e propria galleria. Volevamo non tanto un indirizzo quanto un luogo dove amatori, collezionisti e studiosi potessero trovarsi e ritrovarsi e dove noi avremmo potuto progettare, fare ricerca e ovviamente esporre le nostre opere», spiega Giacometti, e prosegue: «L'idea era di allontanarci dalla formula della galleria tradizionale per creare qualche cosa di diverso, simile agli studioli frequentati dai viaggiatori del Grand Tour. Considerato il riscontro che abbiamo da subito avuto con la clientela straniera, penso che possiamo affermare che abbiamo avuto ragione. Puntare sulla riservatezza piuttosto che

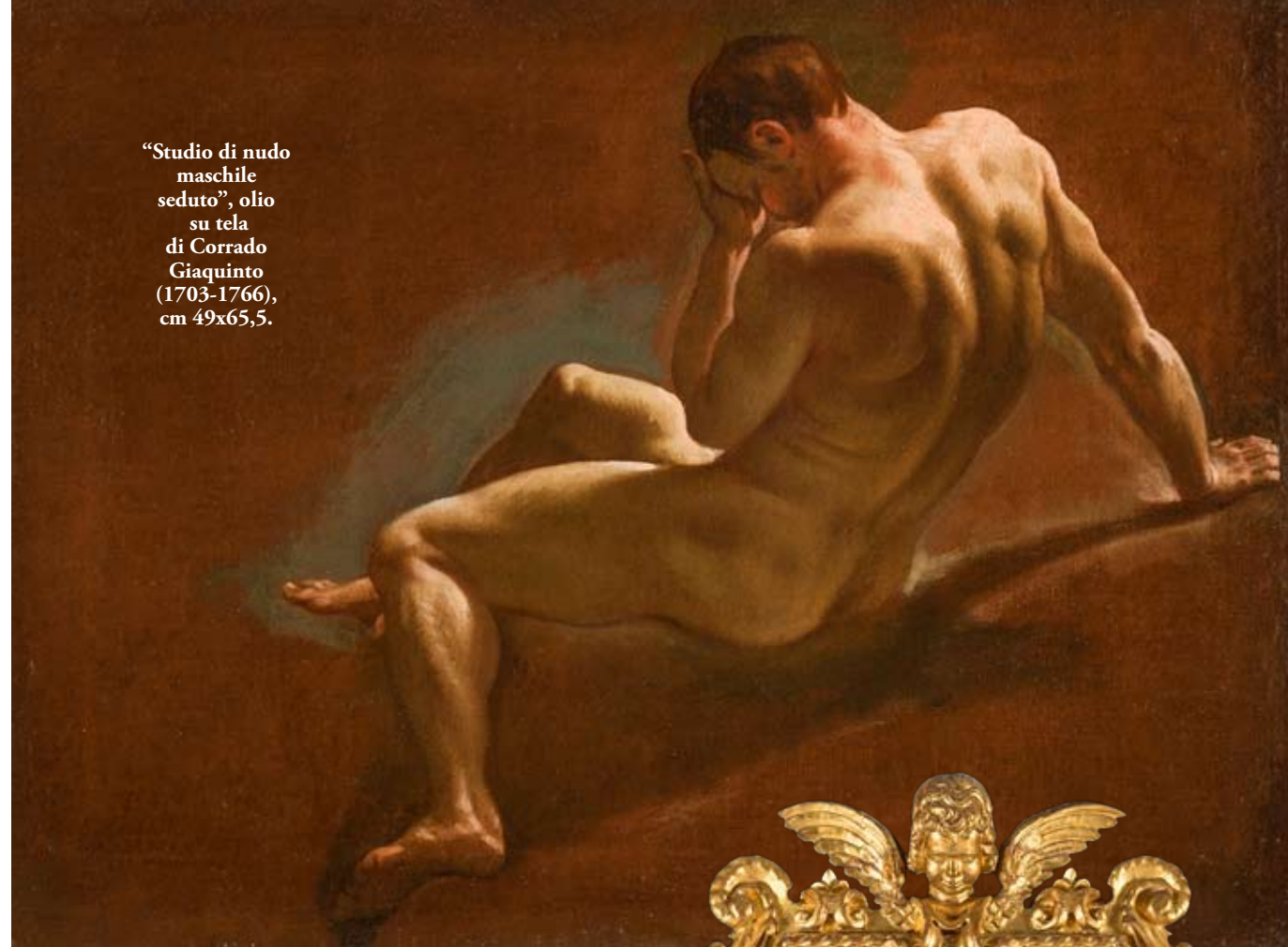
sull'esibizione è stata la mossa vincente». Illustra così la sua galleria Umberto Giacometti, napoletano d'origine, ma ormai romano d'adozione che, dopo esperienze come artista e restauratore, da oltre vent'anni si occupa di pittura antica. La sua socia, Miriam Di Penta, è storica dell'arte, insegna al Courtauld institute of art di Londra ed è autrice di numerosi saggi sulla **pittura napoletana barocca**. Dopo aver collaborato con Sotheby's è arrivata al sodalizio con Giacometti. «Il nostro non è stato un incontro casuale, eravamo nello stesso ambiente: stesse aste, stessi appuntamenti internazionali alle grandi e piccole mostre. L'idea di fare qualche cosa insieme è però nata all'improvviso, durante un breve soggiorno a New York per le aste di Old master. Abbiamo dapprima iniziato ad acquistare qualche opera in maniera informale e poi è arrivato il progetto di metterci in società». Il fatto di occuparsi di mercato non ha però ostacolato il suo percorso di studiosa. «Assolutamente, anzi prossimamente andrà in stampa per

De Luca Editore una mia monografia su **Andrea De Leone**. Si tratta di un approfondimento, di uno sguardo più ampio e dunque della ricostruzione di tutto il suo corpus, compresi numerosi disegni inediti».

Appuntamenti internazionali.

Dove guarda oggi il mercato della pittura antica? «È il momento più opportuno per iniziare o migliorare una collezione. I prezzi sono assolutamente ragionevoli per acquistare opere di grande qualità. Mai come ora è conveniente investire nei **dipinti italiani barocchi**», sottolinea Giacometti. Con la partecipazione alle fiere internazionali, la vostra clientela è comunque italiana? «Possiamo dire che buona parte della nostra clientela è straniera, soprattutto francofona. Questo anche grazie alla partecipazione a **Paris Tableau**, una rassegna tagliata su misura per i mercanti di pittura antica e fondamentale per farci conoscere». Oltre a Parigi, la galleria di Giacometti ha già partecipato a due edizioni di **Tefaf Maastricht**,

(continua a pagina 95)



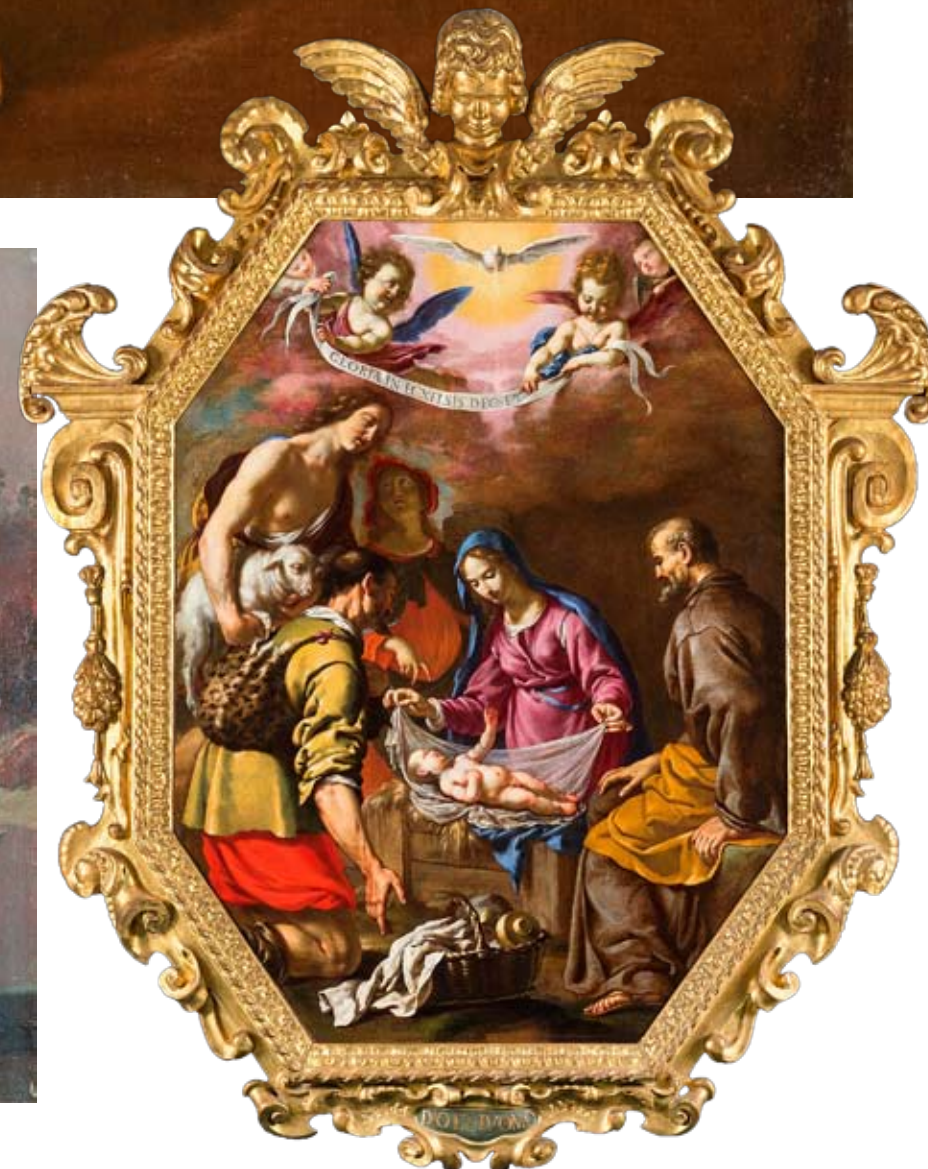
“Studio di nudo maschile seduto”, olio su tela di Corrado Giaquinto (1703-1766), cm 49x65,5.



Umberto Giacometti (nella foto con **Miriam Di Penta**) si occupa di pittura antica dal 1999, dopo avere fatto l'artista e il restauratore. Miriam Di Penta, storica dell'arte (Phd presso il Courtauld institute of art di Londra) ed ex consulente di Sotheby's, oltre a praticare l'attività di antiquaria insieme con Giacometti, è autrice di numerosi saggi sulla pittura barocca e sta per pubblicare un'ampia monografia su Andrea De Leone.



“Insenatura marina con scena della Buona ventura”, olio su tela di Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro (1612-1679), cm 76,8x110,2. A destra: “Adorazione dei pastori”, olio su tela di Cesare Dandini (1596-1656), cm 122,8x92.



“La spiaggia di Lacco Ameno con il ‘fungo’”, olio su tela di Lancelot-Théodore Turpin de Crissé (1782-1859), cm 40x61.



“Adorazione del bambino”, olio su prima tela di Luca Giordano (1634-1705), cm 100x91, 1655 circa.



“Vaso di fiori con narcisi”, olio su rame del Maestro del vaso a grottesche, 1630 circa.



“Vaso di fiori di campo”, olio su rame del Maestro del vaso a grottesche, 1630 circa.



(segue da pagina 92)

per tanti un punto di arrivo, ma per loro addirittura un punto di partenza. «In effetti siamo molto fieri di essere stati subito selezionati per questo appuntamento», conferma Miriam Di Penta. «Certo è un appuntamento impegnativo, ma anche quest'anno siamo riusciti a trovare opere importanti, come la splendida “**Vanitas**” guercinesca che ha catturato l'interesse di parecchi collezionisti, oppure uno straordinario Ceruti, una grande tela con soldati che giocano a carte che, grazie al restauro e alle indagini radiografiche, ha rivelato la presenza di un ulteriore personaggio». Il mercato non è però solo all'estero... «Siamo infatti felici di aver parte-

cipato alla nostra prima **Biennale fiorentina**, in cui abbiamo tra l'altro venduto al Museo di San Martino di Napoli l'eccezionale dipinto di **Micco Spadaro** che documenta in formato extra large l'eruzione del Vesuvio del 1631».

Napoli primo amore. Nonostante la sede romana, la passione per la pittura napoletana è una costante, soprattutto nella ricerca di nuove attribuzioni. Di grande soddisfazione per Gomp è stato, ad esempio, l'acquisto da parte di un museo belga di un'inedita “**Madalena**” di **Artemisia Gentileschi**, poi unanimemente riconosciuta dalla criti-

ca e oggetto di conferenze, e la comparsa sul mercato di due splendidi studi preparatori di **Corrado Giaquinto**, ancora con cornici e foderature originali, appartenuti alla collezione del cardinale Falletti di Villafalletto. Come storica dell'arte, quale consiglio può dare ai suoi clienti Miriam Di Penta? «L'invito ad affidarsi sempre a esperti di competenza. Noi ad esempio scegliamo opere diverse, ma che riflettono con maggiore efficacia il nucleo essenziale di ogni movimento pittorico. Sono artisti che nei secoli hanno sperimentato nuovi linguaggi, determinando un'evoluzione delle tecniche nella rappresentazione della realtà». ◇